

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 15 Aprile

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ec.

Sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per i Lavori Pubblici ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'apertura di una strada ferrata, nel territorio delle provincie napoletane, dal Tronto ad Otranto per Foggia, con diramazione a Taranto, come anche di due traverse degli Appennini da Napoli alla linea suddetta.

Art. 2. Per le espropriazioni ed occupazioni temporarie occorrenti saranno osservate le disposizioni che in materia di utilità pubblica, sono in vigore nelle sovraindicate provincie.

Il Ministro segretario di Stato predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Data a Torino addì 4 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE

U. Peruzzi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Torino, 4 aprile 1861.

Relazione e R. Decreto sulla soppressione delle Ispezioni delle diverse armi dell'Esercito Napoletano.

Sire!

Fra le diverse cariche esistenti nei personali superiori militari dell'ex esercito napoletano, annoveransi le ispezioni delle diverse armi, cioè :

Una per l'arma di fanteria.

Una per l'arma di cavalleria.

Una per i corpi di sedentari.

Una per il R. Collegio militare e pel battaglione allievi militari.

Era in generale attribuito a queste ispezioni l'esame di qualunque domanda o vertenza, che potesse essere relativa al personale ed all'amministrazione dei corpi, tanto in danaro che in materia, e incumbeva di riferirne al ministero della guerra e promuoverne le relative determinazioni, cosicchè le ispezioni erano un intermezzo di cui il ministero si serviva per far conoscere ai corpi delle diverse armi qualunque decisione emessa.

Ciascuna ispezione era inoltre incaricata della tenuta dei libri di vita e costumi (*stati di condotta*) degli ufficiali, dello stato civile dei militari, dei ruoli e delle matricole dei corpi rispettivamente dipendenti.

Dacchè l'esercito napoletano non ha più un'esistenza propria, le suaccennate ispezioni cesseranno di fatto dal disimpegno della massima parte delle incumbenze loro attribuite; per cui pare all'esponente del tutto opportuno di sopprimerle, giacchè nello stato attuale delle cose riuscirebbe, anzichè d'utilità, d'incaglio al regolare andamento da darsi

al ramo della guerra, colle norme tutte che regolano tale ramo per l'armata di V. M.

Crede quindi l'esponente che le poche incumbenze rimaste alle Ispezioni possono senza inconveniente essere direttamente disimpegnate dal Ministero della guerra, a cui debbono essere rivolte tutte le carte, registri, ruoli e matricole, di cui era per l'addietto incaricata ciascuna Ispezione.

Con tale provvedimento farassi un gran passo per la urgente unificazione dell'Amministrazione della guerra napoletana a quella Nazionale.

Siccome però esistono Corpi dei sedentari, nei quali non potrebbero immantinenti provvedere definitivamente, così l'esponente crederebbe opportuno che per compiere le incumbenze della soprappresa Ispezione, venisse nominato integralmente un Comandante generale dei detti Corpi per amministrarli sotto la dipendenza del Ministero fino a nuova disposizione, e così pure per riguardo al R. Collegio Militare e Battaglione Allievi Militari.

In base alle suesposte considerazioni l'esponente ha fatto compilare un diviso di Decreto, che pregiasi di sottoporre all'attenzione di V. M., con preghiera di volersi degnare d'apporvi la Sovrana Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II ec.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra ;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue ;

Art. 1. Sono soppresse le Ispezioni e loro Sotto-Ispezioni delle Armi di fanteria, di cavalleria, dei Corpi di sedentari, del R. Collegio Militare e del Battaglione Allievi già stabiliti per l'Armata Napoletana.

Art. 2. Le diverse incumbenze attribuite alle suddette ispezioni saranno direttamente disimpegnate per cura del ministero di guerra colle norme vigenti per l'amministrazione generale della guerra negli antichi nostri stati, sia per ciò che riflette il personale, che per quanto riguarda il materiale dei summentovati corpi ed istituti di educazione.

Art. 3. I registri, i ruoli e matricole, gli stati di condotta degli ufficiali, lo stato civile dei militari e qualunque altro titolo e documento esistente presso le Ispezioni, verranno posti a disposizione dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra.

Art. 4. L'Amministrazione del Corpo dei sedentari sarà provvisoriamente affidata all'attuale Ispettore, il quale prenderà il titolo di Comandante generale interinale dei Corpi di sedentari sotto l'immediata direzione del Ministero della guerra.

E così pure l'Amministrazione del R. Collegio Militare e del Battaglione Allievi Militari sarà provvisoriamente affidata agli attuali Ispettori che prenderanno il titolo di Comandante.

L'anzidetto Ministro è incaricato di fare le opportune disposizioni per l'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Torino, 4 aprile 1861.

RELAZIONE e R. DECRETO per l'istituzione di Comandi Militari nelle Provincie Napoletane e Siciliane, nelle Marche e nell'Umbria.

(Direz. gen. delle Armi di fant. e cavall.—Divis. Fanteria, Sez. 1)

Sire!

Appena piacque a V. M. di decretare le Provincie dell'ex-reame delle Due Sicilie parte integrante dello Stato Italiano, il referente Ministro della guerra si accinse tosto agli studi necessarii per l'istituzione nelle medesime, non che di Comandi generali di Divisione e Sotto-Divisione militare territoriale, di Comandi militari di Piazza, onde provvedervi, per quanto possibile, nelle attuali contingenze, al meglio del servizio.

In conseguenza di siffatti studii egli ha quindi preparato il Decreto che ha l'onore di rassegnare alla Sovrana Sua sanzione, qualora sia per incontrarne la desiderata approvazione.

Per via del medesimo vengono pertanto istituiti:

a) Nelle Provincie Napoletane,

Un 6 Gran Comando militare, che avrà sede in Napoli, e la stessa autorità ed attribuzioni divise nel R. Decreto del 26 marzo 1860 per gli altri cinque Grandi Comandi;

Cinque Comandi generali di Divisione militare territoriale,

Sedici Comandi militari di Provincia; e

Trent'otto Comandi militari di Distretto;

b) Nelle Provincie Siciliane poi.

Tre Comandi generali, uno di Divisione e due di Sotto-Divisione militare territoriale; e

Ventiquattro Comandi militari di Circondario;

Procurando che le attribuzioni dei Comandi militari di Provincia e di Distretto nel Napoletano siano conformi, per quanto possibile, a quello dei Comandi militari di Circondario esistenti nelle antiche Provincie dello Stato.

Ed a ragione fu detto, per quanto possibile, perocchè vuolsi osservare che, non essendo stata nelle Provincie Napoletane peranche pubblicata la legge sul reclutamento dell'Esercito del 20 marzo 1854, e dovendo ciò non pertanto quivi farsi almeno una leva a tenore della legge sul reclutamento in vigore nelle stesse Provincie, era conveniente non solo di conservare per ora le denominazioni di Comandi militari di Provincia e di Distretto, ai quali furono fin qui devolute le operazioni di leva, ma di inserirvi pure, siccome fu, la prescrizione agli stessi Comandanti militari di Provincia di attenersi, quanto alle predette operazioni, alle norme segnate dalla Legge sul reclutamento tuttora vigente nel Napoletano, col concorso, occorrendo, dei Comandanti militari di Distretto, acciò siffatta bisogna proceda, per quanto il consentano le attuali contingenze, in modo regolare e senza punto recare nocimento al servizio.

Quando sarà stata pur nelle Provincie Napoletane pubblicata la predetta Legge del 20 marzo 1854, si provvederà allora al definitivo ordinamento dei Comandi militari di Circondario, a vece degli attuali di Provincia e di Distretto, conformemente a

quelli già esistenti nelle altre Province dello Stato, e ciò tanto meglio e più opportunamente, in quanto che sarà pur allora già stata determinata la generale circoscrizione delle Province Napoletane e Siciliane, e così potrà, all'occorrenza, variarsi la sede di talun Comando.

Ha poi il riferente ravvisato altresì opportuno d'inscrivere nello stesso Decreto apposito articolo, per via del quale vengono definitivamente istituiti nell'Umbria e nelle Marche due Comandi generali di Sotto-Divisione militare territoriale, che funzioneranno fin qui in via provvisoria.

VITTORIO EMMANUELE II. ecc. ecc.

Visto il Reale Decreto del 25 marzo 1860, per via del quale furono istituiti cinque Grandi Comandi militari;

Visti i Reali Decreti del 17 dicembre 1860, per cui le Province Napoletane e Siciliane, quelle delle Marche e dell'Umbria furono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È creato un sesto Gran Comando militare, che avrà sede in Napoli, e la cui autorità ed attribuzioni, rispetto alle truppe mobilitate nelle Province Napoletane, saranno le stesse che furono divise nel R. Decreto del 25 marzo 1860.

Art. 2. Nel territorio delle Province Napoletane sono inoltre istituiti:

a) Cinque Comandi generali di Divisione militare territoriale, che avranno sede nelle infrascritte città: Napoli - Chieti - Bari - Salerno - Catanzaro;

b) Sedici Comandi militari di Provincia colla rispettiva sede in Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Campobasso - Chieti - Teramo - Aquila - Bari - Foggia - Lecce - Salerno - Potenza - Catanzaro - Reggio - Cosenza;

c) Trent'otto Comandi militari di Distretto colla rispettiva sede in Casoria - Castellammare - Pozzuoli - Nola - Gaeta - Sora - Piedimonte Ariano - Sant'Angelo dei Lombardi - Isernia - Larino - Lanciano - Vasto - Città Sant'Angelo - Solmona - Avezzano - Città Ducale - Barletta - Altamura - Sansevero - Bovino - Taranto - Gullipoli - Brindisi - Sula - Campagna - Vallo - Matera - Melfi - Lagonegro - Coltrone - Monteleone - Nicastro - Gerace - Palmi - Castrovillari - Paola - Rossano.

Art. 3. Nel territorio delle Province Siciliane sono istituiti:

a) Un Comando generale di Divisione militare territoriale, con sede a Palermo, e due Comandi generali di Sotto-Divisione militare territoriale, colla rispettiva sede a Messina e Callanissetta;

b) Ventiquattro Comandi militari di Circondario che avranno sede in Palermo - Corleone - Termini - Cefalù - Trapani - Mazza - Alcamo - Messina - Patti - Castrolibate - Mistretta - Modica - Catania - Nicosia - Callagirone - Acireale - Noto - Siracusa - Callanissetta - Piazza - Terianova - Girgenti - Bivona - Sciacca.

Art. 4. Le truppe mobilitate stanziate nelle Province Napoletane dipenderanno dall'anzidetto Gran Comando del 6. Dipartimento militare, sedente in Napoli; quelle stanziate nelle Province Siciliane, dal Comando generale della Divisione militare di Palermo.

Art. 5. Il Generale Comandante del 6. Dipartimento militare predetto, ed i Comandanti delle Divisioni attive dell'Esercito stanziate in Chieti e Palermo, assumeranno pure il Comando generale delle rispettive Divisioni militari territoriali di Napoli, Chieti, Palermo, le quali avranno altresì un Ufficio di Stato Maggiore territoriale speciale.

Art. 6. I Comandanti generali delle Divisioni e Sotto-Divisioni militari territoriali nel Napoletano ed in Sicilia corrisponderanno direttamente col Ministro della guerra per tutto che ha tratto alle medesime.

Art. 7. Le attribuzioni dei Comandi militari di Provincia nel Napoletano saranno conformi a quelle dei Comandi militari di Circondario nelle antiche Province dello Stato, tranne per ciò che si riferisce alla leva, dovendo i medesimi, sino a che non sia stata pubblicata in quelle Province la Legge sul reclutamento dell'Esercito del 20 marzo 1854, avere esclusivamente ingerenza nelle

operazioni di leva, di cui fosse il caso, a mente della Legge sul reclutamento dell'ex-Regno di Napoli.

Art. 8. I Comandanti militari di Distretto avranno, verso il Comandante militare della Provincia, di cui fa parte il rispettivo Distretto, la stessa dipendenza che i Comandanti militari di Circondario nelle antiche Province dello Stato hanno verso i Comandanti generali delle Divisioni militari territoriali.

Le loro attribuzioni poi, nella zona del rispettivo Distretto, saranno conformi a quelle dei Comandanti militari di Circondario, tranne però quelle relative alla leva, nella quale non avranno per ora veruna ingerenza, a meno che non venga loro dai Comandanti militari di Provincia, da cui dipendono, affidato a tal uopo qualche speciale incarico.

Art. 9. Le attribuzioni dei Comandi militari di Circondario in Sicilia saranno del tutto conformi a quelle stabilite nei Comandi militari di Circondario nelle antiche Province dello Stato.

Art. 10. Sono istituiti nell'Umbria e nelle Marche due Comandi generali di Sotto-Divisione militare, con sede la prima in Perugia, e la seconda in Ancona.

Art. 11. Le truppe mobilitate stanziate nella Sotto-Divisione militare territoriale dell'Umbria dipenderanno dal Comando generale della Divisione militare territoriale di Toscana; quelle stanziate nella Sotto-Divisione militare territoriale delle Marche dal 4. Gran Comando militare.

Art. 12. Il personale per gli Stati maggiori delle Divisioni e Sotto-Divisioni militari territoriali prementovate, non che quello dei Comandi militari di Provincia, di Circondario e di Distretto nelle Province Napoletane e Siciliane, sarà provveduto di mano in mano a seconda del ricorso asciuto bisogno.

Art. 13. La circoscrizione delle Divisioni e Sotto-Divisioni militari territoriali, dei Comandi militari di Provincia, di Circondario e di Distretto nel Napoletano ed in Sicilia, sarà tale per ora che appare dagli Sperchi A e B annessi al presente Decreto, e d'ordine Nostro firmati dal Ministro della guerra.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1860.

Vittorio Emanuele.
M. Fanti.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 APRILE

Presidenza RATAZZI

La seduta si apre alle due.

Si legge il processo verbale.

Si legge il sunto di diverse petizioni.

Rainieri fa alcune osservazioni al processo verbale.

Pervengono alla Camera diversi omaggi. Alcuni deputati domandano dei congedi; vengono accordati.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto da un deputato relativo all'incameramento di beni enfiteutici e di mano morta nel regno di Napoli.

Sorge discussione fra il presidente e Bèrter intorno all'opportunità di tale lettura.

Diversi deputati nuovi arrivati prestano giuramento; Liborio Romano giura. (Movimento d'attenzione)

Gallenga legge una proposta, colla quale si stabilisce che la Camera non debba prorogarsi senza prima aver votate le leggi ed i provvedimenti amministrativi necessari per portare a compimento l'unificazione delle provincie meridionali, e senza prima aver votato il bilancio del 1861. L'oratore sviluppa il suo pensiero; dice: che i Parlamenti traggono l'origine del

loro nome dal medio evo. Che Parlamento vien da parlare, ma perciò non bisogna attribuire unicamente al Parlamento una tale missione. Il Parlamento deve far leggi e non perdersi in chiacchiere. Ora sono venute di moda le interpellanze, e a queste si impiegano tre o quattro giornate senza nessun frutto; il diritto a interpellanza costituisce certamente un diritto dei deputati, ma non conviene abusarne.

Le interpellanze si possono considerare come una sinfonia che si suona dall'orchestra fra un atto e l'altro (Risa e Rumori). L'oratore seguita il suo discorso alquanto eccentrico, motivo per cui il presidente lo invita ad esprimersi in modo da non lasciar nessun appiglio a che lo si possa giudicare poco opportuno.

Costa. Qualora potesse essere adottata la proposta dell'onorevole Gallenga, io aggiungerei che la Camera invitasse il ministero a presentare il bilancio del 1862.

Mellana. Si unisce a Costa e ribatte con vivacità e sodi argomenti la proposta del signor Gallenga. Respinge l'accusa del sig. Gallenga che il Parlamento non lavora abbastanza, leggendoci: rivolga il signor Gallenga le sue osservazioni al ministero che non ci ha dato il bilancio se non due o tre giorni fa, e che ci ha obbligati a non sedere per tre o quattro giorni, per mancanza di materia da discutere. E il governo che deve accusarsi di negligenza, e non si può comprendere come egli non abbia avuto campo di procurarsi tutti i dati necessari.

Io non saprei comprendere come il signor Gallenga il quale è tanto ammiratore degli usi parlamentari inglesi sembri ora quasi ammettere e quasi approvare la possibilità che il ministero possa governare senza il Parlamento, io protesto assolutamente contro questa possibilità, e spero di trovare meco concorde il voto di tutta la Camera.

Bertea e d'Ondes Reggio combattono la proposta Gallenga ed è posta ai voti non è appoggiata, neppure dallo stesso autore (Rumori ed ilarità generale).

Il deputato Mirabelli riferisce sulla elezione del collegio di Volterra, è approvata.

Colombani. Propone che la nomina della commissione del bilancio sia rimandata a domani, mentre molti deputati, oggi solamente arrivati, non potrebbero forse con piena conoscenza di causa deporre la loro scheda.

Alleri. Propone a sua volta che la nomina della commissione abbia luogo quest'oggi.

Presidente, mette ai voti la proposta Colombani, essa non è appoggiata.

Si comincia l'appello nominale.

Minghetti. Prega si dia la parola al deputato Mellana per le sue interpellanze, dovendosi egli più tardi recare in Senato.

Mellana. Io farò perdere poco tempo alla Camera, l'onorevole Gallenga si rassicuri, le mie interpellanze saranno brevissime. Io rivolgo al ministero tre domande. 1. Se sia vero che senza avere data preventiva notizia al consiglio comunale di Casale si sia mandato un impiegato governativo per assumere la provvisoria amministrazione del municipio di Casale. 2. Se sia vero che il decreto di scioglimento del consiglio contrariamente al disposto della legge, sia stato comunicato al consiglio stesso senza che vi andasse unita la relazione che ha provocato il decreto di scioglimento. 3. Finalmente quali siano stati i motivi per i quali il signor ministro si sia indotto a promuovere presso la Corona il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Casale.

Minghetti. Il consiglio comunale di Casale è composto di elementi molto diversi; rispettabili sì, ma che non potevano mai camminar d'accordo, il consiglio non si trovava mai in numero. Non era possibile aver la giunta; appena questa era nominata dava le sue dimissioni. Il sindaco nominato fin dall'agosto scorso non fu insediato se non da pochi giorni; e di più era sindaco di un altro comune. La contabilità non era tenuta con molta regolarità, non vi era responsabilità bene stabilita fra i direttori di questa contabilità; e si manifestarono disordini abbastanza gravi. Per questo motivo io ho creduto

to proporre al Re lo scioglimento del consiglio, e credo poi che le formalità richieste dalla legge furono osservate; del certo poi la misura del governo ha incontrato l'approvazione di molti concittadini del sig. Mellana.

Mellana. Premetto al sig. Ministro che le informazioni, che giungono all'orecchio del Consigliere Mellana e del Deputato Mellana, gli arrivano da grandissima parte dei suoi concittadini, mentre le informazioni, che forse arrivano agli orecchi del sig. Ministro, non gli sono fornite se non che da quelle persone che sono stipendiate dal Governo. — In questo stesso recinto seggono cittadini casalesi, distinti per autorità di nome e per cariche coperte, che non sono stati per nulla consultati. Né io poi credo che per essere stato eletto deputato per otto legislature, né per essere stato sempre da dodici anni consigliere provinciale, ed avere occupate altre funzioni cittadine gratuite, il sig. Ministro avesse dovuto consultarmi. Dico solamente ciò, onde accennare che se il sig. Ministro avesse consultate persone imparziali, egli non avrebbe commesso atti che forse diversamente avrebbe risparmiati.

L'oratore legge quindi i motivi della relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Casale, e, imprendendo a confutarli, li prova futili non fondati sulla legalità.

Nel Consiglio di Casale non esistevano dissensi provenienti da altra cagione in fuori di quelle che il governo vi trovava, e che esisteva realmente quella opposizione politica, di cui io ed alcuni miei amici facevamo parte. — La cagione delle discordie è stata causata dallo stesso signor Ministro dell'Interno, colla guerra accanita ch'egli ha voluto fare alla mia elezione (*Rumori*), ma ciò malgrado, ed, a dispetto del sig. Ministro, io fui eletto a deputato. — Del resto poi i motivi addotti per legittimare la destituzione del Sindaco non sussistono; è egli possibile che il governo, quando nominò il Sindaco di Casale, ignorasse che questo Sindaco lo era di un altro paese?

Io poi non ammetto col sig. ministro la gravità dei disordini da lui accennati: egli ha parlato di mandati, spediti a favore di un istituto che non ha nulla che fare col comune. Se ha inteso parlare dell'istituto Leardi, di cui io sono direttore, io assumo piena ed intera la responsabilità degli atti miei. Nella destituzione del sindaco io non so vedere che una persecuzione contro di lui perchè mi onora della sua amicizia; creda signor ministro, non presti tanta fede a quelle quattro persone che gli stanno d'attorno e le cose andranno assai meglio. Ciò che più mi duole si è che la città di Casale, così affezionata alla causa italiana, di che ebbe a dare prove così splendide, anche esponendo la vita dei suoi concittadini, sia stata così poco benevolmente trattata.

Minghetti. Risponde a Mellana col dire ch'egli ha creduto agire legalmente ed utilmente, che del resto egli non vuol entrare nella materia politica dove il signor Mellana sembrerebbe voler trarre.

Mellana. Replica al ministro che egli non ha per nulla risposto ai suoi argomenti che rimangono perciò sussistenti in tutta la loro ragione: non fa proposta alcuna perchè gli basta che il paese e i suoi concittadini imparino dalla discussione da qual parte sia la ragione.

L'incidente non ha seguito.

Si procede all'appello nominale per la nomina della commissione del bilancio e successivamente all'estrazione di cinque deputati per le operazioni di scrutinio.

La seduta è sciolta alle 4.

SEDUTA DEL 10 APRILE

Presidenza RATAZZI.

La seduta si apre all' 1 e 3/4.

Si legge il processo verbale.

Si legge il sunto di alcune petizioni.

Il deputato Costa domanda l'urgenza di una petizione.

Un deputato spiega l'assenza del deputato Ga-

rofano al quale fu a Napoli negato un biglietto d'imbarco da quel dicastero dell'interno, mentre fu concesso ad altri due suoi colleghi.

Vengono comunicati alla cam. diversi omaggi. Pervengono alla residenza diverse proposte di alcuni deputati.

Massari. Riferisce sull'elezione del collegio di Gioia, nella persona del signor Giuseppe Del Re, dietro proposta del relatore l'elezione è annullata.

Brida. Riferisce sull'elezione del collegio di Aosta nella persona del commendatore Carutti, è approvata.

Brofferio. A tutti è noto come dopo la spedizione di Sicilia si costituissero per tutta l'Italia comitati di provvedimento.

È noto del pari come a Genova si costituissero un comitato centrale, diretto ottimamente dall'ex-deputato Bertani; e finalmente è noto come il gran capitano lasciato Napoli facesse appello al governo, a tutta l'Italia perchè pel 10 marzo 500 mila uomini impugnavano le armi per prepararsi all'ultima riscossa.

Sorse la primavera, risuonarono da ogni parte grida di guerra; l'Austria minacciosa accennava a nuova guerra. In questi frangenti gli occhi d'Italia si rivolgevano allo scoglio di Caprera; ma la sua voce taceva, non credeva ancora venuto il momento, e da ogni organo della democrazia a nome dello stesso generale si predicava la quiete, e questa volta la sua parola era accolta col dolore della rassegnazione.

Il generale Garibaldi eletto a deputato da un collegio di Napoli, non potendo servire la patria come soldato, intendeva a servirla al Parlamento; partiva da Caprera, passava a Genova, e si recava a Torino, e non appena egli era partito da Genova, un'ora dopo la polizia scendeva nei locali del comitato centrale, e per lo spazio di cinque ore, si frugò da ogni parte, tutto mettendo sottosopra; senza però che nulla si trovasse che potesse scusare e giustificare una simile perquisizione, si sequestrarono alcune carte che provavano forse tutto il contrario di ciò che il governo sospettava.

Il generale Garibaldi giungendo a Torino riceveva questa triste notizia, e con questa, anche l'altra che i suoi soldati erano stati dispersi a Napoli colle baionette alle reni.

Veniamo ora ai commenti.

Alcuni giorni fa, il signor ministro dell'interno affermava essere suo intendimento governare colla legge. Ora il sig. ministro cred'egli di aver operato legalmente. Legge qui l'articolo dello Statuto che dichiara il domicilio inviolabile e che prescrive quali sieno le norme da seguirsi in caso di perquisizioni. Qui dunque non vi fu mandato di giudice, non potevano esservi gravi sospetti. L'autorità giudiziaria nulla ebbe ad ordinare, il fatto fu unicamente promosso dall'autorità amministrativa, dal signor governatore.

Egli è ben vero che la legge di pubblica sicurezza autorizza la perquisizioni di polizia in caso che si tratti di giusti sospetti, come ladri di campagna, grassatori, borsaiuoli ecc.; ma si trattava forse qui di reati di simil fatta? Poteva dunque ritenersi giustificata la misura? Io vedo con dolore, come il governo cerchi ogni via per soffocare il sentimento nazionale, quel fuoco sacro che sarà sempre la salute d'Italia, io vedo con sommo dolore come il governo osteggi in ogni modo ed in ogni circostanza tutti gli uomini che si sono fatti iniziatori o operatori principali del movimento nazionale, col sangue, con ogni sorta di sacrificii.

Io chiedo al signor ministro in virtù di qual legge egli abbia fatto procedere alla perquisizione al comitato centrale di Genova. Secondariamente io gli domanderò perchè egli non voglia permettere che a fronte delle continue minacce dell'Austria, egli non voglia autorizzare arruolamenti di volontari.

Il signor ministro diceva or son pochi giorni ch'egli voleva un governo forte, ma questa forza io vo' che sorga dalla moralità, dalla giustizia, dal rispetto delle leggi.

Minghetti. Il sig. Brofferio diceva non voler sollevare una questione politica ed io non entrerò certamente in questo terreno; io starò unicamente sul terreno legale, e spero mi sarà assai facile il dimostrare che il governo in questa occasione si è intieramente attenuto a quanto prescrive la legge. È stata fatta una perquisizione senza mandato del Giudice, il fatto è vero, chi ordinò la perquisizione fu il governatore. Il fatto era illegale, lo ammetto. Dirò come avvenne. Si denunziarono al ministero dei fatti, il ministero non poteva non preoccuparsene, vi era la legge che forse si opponeva, il ministero consultò i legali della corona, l'articolo 74 del codice di procedura penale che non fu citato dall'onorevole Brofferio, autorizza le perquisizioni in determinati casi fra cui, quando vi sia imminente pericolo di reato, le autorità devono prevenire i delitti, non devono aspettare a provvedere dopo che essi sieno commessi.

Io ero stato illuminato da giuriconsulti altre volte, io fui avvertito che si fabbricavano cambiali false, si fece la perquisizione, si sorpresero i rei, furono sottoposti a procedimento, nessuno ebbe nulla ad osservare. Ora vediamo se nel caso concreto il ministero potesse ritenersi autorizzato a procedere come ha fatto. L'arruolamento militare è un reato contemplato dalla legge. L'autorità era stata informata che in via Giulia in Genova si facevano arruolamenti in data ora.

Macchi. Domando la parola.

Minghetti. L'autorità sorvegliò, vide a quell'ora entrare dei giovani, li seguì e perseguì. Il sig. Brofferio declinò i documenti che furono sequestrati. — È vero che gli astanti nell'ufficio dichiarano che quei giovani erano venuti per chiedere un sussidio; si mostrarono i registri; alla lettera che offeriva una grossa quantità di fucili fu risposto che non se ne abbisognava. Io non ho potuto dar peso a queste risposte, e ogni pratica fu rimandata all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento. — Tutti i precedenti autorizzavano il Ministero; a tal modo di procedere ricordo le perquisizioni che furono fatte al canonico Ortalda nell'anno scorso, non che quelle che furono fatte nel 1859 a Genova. — Del resto, oltre al criterio legale, vi è il buon senso che può giustificare l'operato del Governo. — Rispondo dunque all'onorevole Brofferio che il Ministero crede di essere stato perfettamente nel suo diritto. — Alla seconda domanda rispondo che l'arruolamento di militi non può competere che al governo del Re, e che anzi ogni arruolamento deve essere considerato illegale non solo, ma passibile di pene, per cui, quando questo reato fosse commesso, il Governo non si asterebbe punto dal promuovere un procedimento giudiziario. (continua)

—Pubblichiamo la proposta di legge per l'istituzione di una nuova festa nazionale, presentata dal signor ministro dell'interno (Minghetti) nella tornata del 9 al Senato del Regno:

Signori Senatori,

Per antico costume, tutti i popoli civili istituiscono pubbliche feste in memoria dei fatti più splendidi compiuti in beneficio della patria. E il Parlamento subalpino consacrò anch'esso un giorno a solennizzare la festa dello Statuto largito dal Magnanimo Re Carlo Alberto.

Ora il voto del Parlamento, che dichiarò Vittorio Emanuele II Re d'Italia, segna un'epoca memoranda nella storia nazionale, poichè sancisce in faccia all'Europa l'unità e l'indipendenza della nostra patria.

Sembra dunque al governo di S. M. che la memoria di questo atto solenne debba consacrarsi con una festa nazionale, la quale riassume in sé stessa eziandio quella dello Statuto, imperocchè alla monarchia fondata sulla libertà costituzionale è dovuto l'indirizzo dello italico risorgimento. Che anzi questo grande evento, essendo come il compimento di tutti i fatti parziali che illustrano la storia italiana, ragion vuole che ogni altra festa, la quale rammenti i fatti municipali, venga meno, o cessi almeno di essere obbligatoria.

Il carattere di questa festa dovrà esser principalmente civile e popolare, e si prenderà occasio-

ne di essa per stabilire, di concerto fra le autorità municipali e le governative, pubbliche mostre di belle arti e d' industrie locali; per fare rassegna dell' esercito e della guardia nazionale, esercizi del tiro a segno, e per promuovere opere di beneficenza.

Il principio che il governo di S. M. si onora di professare, e che spera un giorno di vedere attuato, quello cioè della separazione della chiesa dallo stato, lo consiglia a non rendere obbligatorio l' intervento delle autorità ecclesiastiche nella festa predetta.

Bello e nobile spettacolo sarà sempre il vedere la religione benedire e consacrare le glorie nazionali, ma solo desiderabile allora quando sia effetto di sentimento verace e di spontanea deliberazione nel clero.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata Festa Nazionale per celebrare l' Unità d' Italia e lo Statuto del Regno.

Art. 2. Tutti i municipii del Regno festeggeranno questo giorno, presi gli opportuni accordi coll' autorità governative.

Vi interverranno tanto le autorità governative, quanto le provinciali e comunali.

Art. 3. I municipii stanzieranno nel loro bilancio le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

Art. 4. Qualunque altra festa, la cui spesa fosse obbligatoria a carico dei municipii, rimane soppressa.

— Leggiamo nel *Lombardo* i seguenti dispacci particolari da Torino, 10 :

Ore 4 pom. — Rattazzi, Buoncompagni, Malenchini, si recheranno oggi da Garibaldi, a nome della maggioranza della Camera, per chiedere schiarimenti sulle parole da esso dette ai rappresentanti dell' associazione degli operai a Caprera. Se Garibaldi non crede conveniente di rispondere alla deputazione, si aspetterà che si presenti alla Camera per interpellarlo in proposito.

Ore 3. — Garibaldi rispose alla deputazione non avere voluto insultare la Camera, ma non far bisogno di ritrattare le sue parole agli operai.

(Corrispondenza del *Corriere Mercantile*)
Torino, 9 aprile.

Il Dep. Liborio Romano andrà oggi alla Camera: egli, a quanto si dice, vuole accusare il Ministero di vari atti incostituzionali in materia principalmente di finanze, ed assicura di aver buono in mano per far cadere Cavour.

Siccome gli odii avvicinano gli uomini, non sarebbe improbabile di vedere il partito della *Monarchia Nazionale* appoggiare quell' onorevole fiaccato da quel foglio pochi mesi fa di uomo immorale e venduto a tutti i partiti.

La malattia del Papa è sempre gravissima, per cui potrebbe benissimo succedere da un momento all' altro la vacanza del soglio pontificio; a quanto pare la salute di Pio IX. va di dì in dì deteriorandosi, ed anzi ieri a sera correva perfino la voce della sua morte. 10 aprile.

La situazione del napoletano preoccupa sempre l' attenzione pubblica: i ragguagli che pervengono di colà fanno vedere che la trama era abilmente ordita ed assai estesa. Pare impossibile che il Governo non sia stato in grado d' impedire affatto lo scoppio della congiura, ciò prova sempre più che è mal servito dai suoi impiegati e che è d' uopo che si pensi seriamente a riformare tutto quel personale.

Il Ministero dietro a ciò ha preso delle disposizioni per ricoadurre la calma nel paese. Le truppe stazionate in Napoli e dintorni saranno aumentate: il generale Piucelli con decreto di questa mane è stato richiamato in attività e partirà al più presto possibile per Napoli dove riprenderà il comando della brigata Bologna che dagli Abruzzi verrà quivi a tener guarnigione, tanto per rifornirla di ciò che le abbisogna, quanto per esser pronta a partire in colonna mobile se farà d' uopo.

Oltre queste disposizioni militari, oggi assicuravasi volere il Governo spedire in quella città un terzo di tutti gl' impiegati di ciascun Dicastero, ad eccezione di quelli della guerra e degli Esteri.

Gl' impiegati designati riceverebbero 500 fr. per indennità di viaggio ed un' alta paga di 500 fr. all' anno per tutt' o il tempo che starebbero a Napoli. Questo terzo verrebbe rimpiazzato in Torino, da altrettanti napoletani impiegati nei detti Dicasteri. Dicevasi che a giorni doveva essere presentato nei fondi necessari un progetto di legge alla Camera.

Venerdì prossimo partiranno sulla *Maria Adelaide* per l' Italia meridionale il Generale della Rovere; il commend. Castellamonte incaricato di una ispezione sull' organizzazione giudiziaria di quei paesi: il commendatore Fava avente lo stesso incarico per l' istruzione elementare e tecnica della Sicilia, il commend. Bertoldi per l' istruzione secondaria delle provincie al di qua del Faro; il cav. Rocca comandante l' ottavo reggimento d' artiglieria, oltre a vari altri impiegati militari e civili di minor conto.

VENEZIA

— Il *Lombardo* ha pure le seguenti notizie recentissime dal Veneto:

Tutte le misure che si prendono dal militare accennano a prossima guerra. Non meno di 4000 uomini al giorno entrano nelle nostre provincie. Il trasporto di munizioni, di materiali da ponte, d' equipaggi da campo, è immenso, specialmente durante la notte.

Tutto questo va a Padova, da dove le spedizioni si dividono in due direzioni, parte verso Verona, parte verso il Polesine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Torino, 10 aprile (sera).

— Ragguagli da Parigi assicurano che la lettera di Napoleone III a Murat, pubblicata dai giornali, è apocrifia.

— Scrivono da Parigi:

Gli ufficiali e soldati garibaldini che si trovavano in Parigi, ieri sono partiti, per andar a rioccupare i loro posti; è però superfluo rammentare che questo fatto non ha alcun grave significato. Erasi annunciato che sarebbe stato offerto un gran banchetto all' *Hôtel du Louvre* ai generali Bixio e Microlawski; ora mi vien detto che questo banchetto fu contramandato per ordine dell' autorità. (Naz.)

GRAN-BRETTAGNA

Parigi, 10 aprile

— Il *Morning Herald* (giornale tory) considera la presenza di Garibaldi a Torino come un sintomo di tempeste rivoluzionarie. Domanda che si faccia un' interpellanza al governo nel Parlamento inglese per conoscere la sua politica, e se si vuol continuare nel sistema di esitanze fra l' intervento ed il non-intervento.

Il capitano Rohan lascia l' Inghilterra per Torino, portando a Garibaldi il rapporto dell' agente finanziario Ashurst e regali degli ammiratori inglesi, e gioielli e quadri.

— Il *Times* si rallegra dalla domanda della stampa francese che il Corpo legislativo sia disciolto.

— Il corrispondente da Londra del *Moniteur* dice che l' idea d' un' alleanza fra l' Inghilterra e l' Austria trova poco favore. Il vantaggio è troppo ristretto per soddisfare l' Inghilterra. Fuori dell' alleanza colla Francia, l' Inghilterra non si legherà con alcuno. Dubita della possibilità di una riduzione delle spese militari.

A Malta l' Inghilterra porta la guarnigione ad 8000 uomini. Corre voce, che se la occupazione francese fosse prolungata, l' Inghilterra occuperebbe anch' essa un punto del territorio della Siria.

— Il *Morning Post* pubblica un lungo articolo per dimostrare la necessità e l' utilità dell' espulsione immediata dei Gesuiti dalla Francia. Esso non dubita che tale provvedimento non sia nei disegni del gabinetto delle Tuileries, e si crede autorizzato a congratularsene cordialmente col sig. Persigny. (Omnibus)

RUSSIA

— Il signor di Kisseleff, a nome del suo Governo avrebbe dichiarato al signor di Thouvenel che « nel caso in cui le truppe italiane entrassero in Roma, — La Russia non avrebbe biasimato il contegno assunto dall' Austria »

VARSAVIA

— La guarnigione di Varsavia è portata a 32,000 uomini.

PRUSSIA

— La *Gazzetta Prussiana*, organo ministeriale, pubblica la nota seguente:

I giornali parlano d' un incidente che ebbe luogo a Palermo, e nel quale si tratta d' un personaggio che sarebbe in rapporto colla nostra legazione a Roma. S' intende da sè che il governo non riconosce in coloro che sono al suo servizio il diritto di farsi gli agenti di tendenze politiche estere. In quanto al sapere se qui sia il caso, non potremo rispondere se non allorchando si sarà ricevuta la relazione ufficiale che il governo ha tosto richiesto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 (sera) Torino 13 (sera)

Parigi 13. Polonia 12. Il Municipio non fu sciolto — ne furono ristrette le attribuzioni. — Arrivano continuamente truppe. Kisseleff fu inviato a Lublino con truppe. Grande agitazione.

Parigi 13. La Borsa inanimata e debole.

3 0/0 francesi 66,50

4 1/2 idem 95,00

Consolidati Inglesi 91,1/8

Metalliche austriache 63,25

Napoli 15 Torino 14

Parigi 14. Dalle frontiere di Polonia 13. Continuano gli arresti. A Varsavia due antichi membri della Delegazione della Borghesia furono arrestati. Assicurasi che fu ingiunto a Zamoysky di lasciare Varsavia. Gortschakoff ha ricusato di ricevere personaggi alto-locali. L' attitudine energica del Governo è attribuita al Generale Kisseleff.

Londra — *Observer*. Gladstone presenterà domani il bilancio senza deficit. Non stabilirà verun' altra imposta — diminuirà quelle esistenti.

Napoli 14 Torino 13 (sera)

Parigi 13. Pubblicazione della lettera del Duca di Aumale di risposta al discorso del Principe Napoleone.

Vienna 13. Dicesi di larghe concessioni fatte agli Ungheresi. Ministri responsabili separati, eccetto quelli della Guerra e degli affari esteri.

Napoli 14 (sera tardi) Torino 14

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto per le formazione di tre divisioni di corpi di volontari italiani — pubblica l' accettazione della dimissione di Montezemolo, e la nomina di della Rovere a Luogotenente della Sicilia — pubblica il decreto che divide in quattro Dicasteri l' amministrazione della Sicilia presso la Luogotenenza.

BORSA DI NAPOLI

15 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	74 3/4
— — 4 per 0/0	67 1/4
R. Sic. 5 per 0/0	76 1/4
R. Piem. » »	75 5/8
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51